

Prezzo di Associazione

Villese o Stato: anno . . . 1. 20
 > sonnacchio . . . 11
 > trimonio . . . 0
 > nucio . . . 2
 Estero: anno . . . 1. 33
 > sonnacchio . . . 17
 > trimonio . . . 0
 10 assolutori non debiti
 si tacendono rinnovati.

Una copia in tutto il Regno
 costosissimi 5. -

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14 Udine

CENNI STORICI

UDINE 23 SETTEMBRE 1881.

Oggi Pordenone tutta in festa tributa un attestato di amore ad un illustre suo figlio. Onorata dell'intervento d'uomini dotti italiani e stranieri, convenuti a Venezia per il terzo congresso geografico, con un busto marmoreo e con una lapide vuole eternare la memoria di un missionario ardente di zelo, di un viaggiatore instancabile, che per sedici anni percorse provincia e regni, allora appena conosciuti all'Europa, arrecando dappertutto la luce luminosa della civiltà e del Vangelo, e ci lasciò poi la descrizione dei suoi viaggi straordinari.

Udine anch'essa prende parte vivissima alla lieta festa; giacché fu tra le sue mura che Odorico Mattiussi entrò nell'ordine dei frati Minori, e fu pur tra le sue mura che egli stanco e consumato dai lunghi viaggi e dalle apostoliche fatiche passò a cogliere in Cielo il premio dei suoi sudori e delle sue virtù. Gli Udinesi partecipano ben di cuore agli onori resi all'uomo benemerito della scienza e della religione, all'uomo il cui corpo custodiscono e venerano da tanti secoli.

Il Cittadino Italiano si fa interprete di questi sentimenti e, non potendo in modo migliore, lo fa coll'offrire il ritratto del b. Odorico, tolto da un quadro esistente nel museo civico e da un bassorilievo che conservasi nella chiesa del Carmine. Al ritratto vanno aggiunti alcuni comuni biografici, perché da tutti s'impari a conoscere l'illustre friulano, e si ammiri, e il suo esempio desti nobili sensi nei suoi tardi nepoti.

Alla metà del secolo xiii un popolo numeroso uscito dalle regioni estreme dell'Asia minacciava l'Europa. I Tartari Mongoli avevano invasa la Russia, la Boemia, l'Ungheria, bruciando, trucidando, rubando. Federico II imperatore temette per un momento l'estinzione di tutta la cristianità, e Papa Innocenzo IV esortava tutti i cristiani a unirsi contro i Tartari, da lui chiamati nel Concilio di Lione la quinta punga della Chiesa. E fu allora che anche gli abitanti del nostro Friuli, temendo un'invasione di quel popolo feroce, si volsero a fortificare le loro città e i loro castelli.

Contro orde sfrenate assai poco valeva la forza che poteano opporre i popoli cristiani. Ma v'era un altro mezzo di sfornare il pericolo dall'Europa, e questo brillò alla mente del Pontefice Innocenzo IV. Capì egli che i popoli che non si potean domare con altre armi si potevano ammansare e incivilire con quella potente del cristianesimo.

Nell'anno 1245 due drappelli di monaci, nudi i piedi, di n'altro armati che della croce, muovono a guadagnare alla Fede un popolo contro cui nulla valevano gli eserciti. Più tardi allorché venne approvata una congregazione speciale di frati viaggianti tra gli infedeli, fu tanto lo zelo che si dovette limitare il numero dei missionari, che volevano accorrere a incivilire i loro fratelli.

È un fatto che la irruzione dei Tartari d'un tratto si dileguò. Non venne meno per questo lo zelo dei missionari a pro di quel popolo feroce, e per molte età uomini illuminati di amore di Dio continuaron la loro opera di civilizzazione. Tra i più intrepidi missionari nell'Asia, tra i più zelanti nel guadagnar anime alla Religione dunque troviamo nel secolo xiv il b. Odorico Mattiussi.

Nacque Odorico nel distretto di Pordenone, a Villanova, di onorata famiglia. L'anno Leobenio nella sua cronaca, all'anno 1329, afferma Odorico essere disceso da uno di quei soldati che il re Ottocaro di Boemia lasciò a guardia di Pordenone, quando s'impossessò di quella città.

* Hoc tempore, così la cronaca, quidam Frater, Ulricus nomine, do reliquias seminis eorum, quos olim Rex Ottocerus apud Portunum ad custodiam deputavit, Ordinis Minorum, qui longo tempore ad propagationem Fidei exulaverat, in partibus transmarinis, rediens mirabilia retulit etc. In Utino Forijuli quiescit, miraculis multis fulsit. *

La casa dei Mattiussi ben provveduta a

missioni dell'Asia, che era il campo allora specialmente raccomandato dal Pontefice agli ordini regolari. Si partì egli da Udine, coperto di una sola tonaca, nudi i piedi, senz'oro né argento, e imbarcossi a Venezia, in una nave di quelle che sollevano spediti alle coste dell'Asia e del mar Nero.

Noi uomini fiacchi nella fede e nelle opere peniamo a credere che un umile frate, a

nella Caldaia, e veduti altri luoghi passò alla città litorale di Ornes (Ornau).

La imbarcatosi, dopo ventotto giorni di navigazione giunse a Tana d'India presso Bombay, forse l'anno 1322. In questa città quattro religiosi del suo ordine mandati a propagare la fede cristiana erano stati martirizzati. Odorico prese con sé le ossa dei quattro martiri e parti da Tana. Durante il viaggio, com'egli narra, fu prodigiosamente salvato dal fuoco che gli idolatri appiccarono ad una casa in cui si trovava, e il martirologio d'Usurando aggiunge, fatto taciturno da Odorico, che quegli stessi idolatri vienepiù inviperiti lo tormentarono sull'ecce. Racconta pure il beato che navigando verso Palumbo (oggi Quilon) ed essendo cessato del tutto il vento, per cui il naviglio non poteva più procedere innanzi, egli gettò in mare un osso dei martiri della Tana e tosto si levò un vento fresco che durò per tutto il tempo della navigazione.

Da Quilon sembra che passasse a Pandarani e a Cranganor e quindi nel regno di Mobar a Madras dov'è la tomba di S. Tommaso apostolo. Qui egli ci parla lungamente delle costumanze e delle superstizioni di quei popoli, intorno ai quali, come osserva il Cantù, ci ragguaglia meglio che alcun altro viaggiatore precedente.

Da Madras probabilmente dovette andare a Ceylan se pure non vi si fermò prima di giungere alla tomba di S. Tommaso.

Approdò in appresso alla contrada di Lamori (forse il Lambri di Marco Polo) nell'isola di Sumatra (Sumatra), poi a Bothnigo e quindi all'isola di Java, intorno alla quale v'è questione tra i commentatori se debba intendersi la vera Giava o Borneo.

Di là andò a Pauten, troppo genericamente descritta per poter precisare qual luogo venga indicato sotto questo nome, e dopo lunga navigazione preso terra a Zapa, provincia della Coccinella meridionale.

Il tratto di via tra la Coccinella e Canton nella descrizione fatta dal b. Odorico dei suoi viaggi torna assai oscuro ai commentatori, ed è difficile stabilire i paesi cui egli accenna. Puossi però credere che egli abbia visitato Borneo, e di là approdato ad una delle isole Filippine sia andato nel Giappone.

Egli racconta di essere andato all'isola di Sillan, poi a quella di Dondin, quindi nell'India superiore alla città di Consula nella sterminata regione del Manzi. Consula, o Sustulay come scrivono i Bollandisti, è l'odierna Canton.

Da Canton si diresse a Zayton, dove giunse dopo trentasette giorni di faticoso cammino. Lì vide i suoi confratelli d'Europa, che in quella città avevano due conventi o depose le ossa dei martiri della Tana.

Quanto egli si trattenesse a Zayton, che dice grande per due Bologna, noi non sappiamo. Ben sappiamo che di lì si recò a Fuzo (Fu-ceu) e quindi a Campsay, città ch'egli dice di cento miglia di circonferenza, e in cui il p. Asquini vuole vedere l'odierna Nanchin.

Visito poi le città da lui chiamate Chilens, Cacham, Jamzay, Menzu, Lenzi, Suzzumato, e giunse infine a Cambalech, nella provincia del Catajo, residenza dell'imperatore. In questa città il p. Asquini e il p. Trigault riconoscono l'odierna Pechino.

Di essa racconta il nostro storico grandi cose, e dubitando che da tutti non venissero credute lo conferma con queste parole: « Ego Frater Odoricus fui ibi bene tribus annis in hac civitate, et multoties in istis suis festivitatibus praesens fui. Nam nos Fratres Minores in hac Curia sua (del gran Kan) habemus locum deputatum, et nos sic semper oportet ire, et dare sibi benedictionem nostram. Unde diligenter petui et inquisivi a christianis, saracenis eunctisque idolatriis a nobis conversis ad Fidem, qui in illa Curia sunt magni Barones, aspicien-



B. ODORICO MATTIUSI

(Da un quadro antico).

fortuna, come abbiamo dal Treo (*Monumenta Provinciae Forijuli*) si estinse in Pordenone l'anno 1708.

Il Gabelli nella vita del beato, il Palladio nella storia del Friuli (lib. VI), il Treo, ed altri scrittori riportano la nascita di Odorico all'anno 1286, essendo allora Patriarca di Aquileja Raimondo della Terra.

Odorico inclinto alla carità ed alla pace a 15 anni entrò nel convento dei frati Minori di S. Francesco a Udine (*) ed ivi si applicò assiduamente alla pietà ed alle scienze religiose. Fatta la professione diedesi ad una vita fervorosa, ed oltre ogni dire penitente. Vedendo i mali che ai suoi tempi recavano le ire e le private vendette, s'adoperava a mettere la concordia negli animi, e i croisti narrano che da molte parti venivano le genti ad udire le sue parole e a riceverne benedizioni e conforti.

Umilissimo, egli non volle mai accettare carica veruna del suo ordine. Passati così alcuni anni, per desiderio di maggior perfezione si ritirò in un eremo; ma Dio però aveva disposto altrimenti del suo servo e lo aveva destinato ad essere apostolo zelante del Vangelo tra le genti non ancora incivilate.

L'anno 1314 concepì l'idea di unirsi alla

(*) S. Francesco ab *Intra*, ossia l'odierno ospitale civile.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50
 — In terza pagina dopo la firma del decrto cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno rincasati di prezzo.
 Si pubblica tutti i giornali tranne i festivi. — I numeri scritti con il ristilete sono a ristilete. — Lettere e pugli non affrancati si respingono.

tes solam ad personam regis; et hi omnes una voce dicunt etc. » (').

Trautteutosi per tre anni Odorico nella corte e città reale di Pekino, travagliandosi nell'opere delle missioni, ripigliò i suoi viaggi per quell'impero. Viaggiò nella terra che egli chiama *presbiteri Johannis*, il misterioso principe che fu oggetto di tante leggende e di tante ricerche.

Passò in un'altra grande provincia, da lui detta Chasan, che formava una delle dodici parti di quel grande impero. Indi andò nel vasto regno del Tibet, o verso il mezzodì nella provincia di Ministora, regno del famoso Vecchio della Montagna e in altri regni e paesi del grande impero dei Tartari.

Essendo stato in quell'impero in diversi tempi predico l'Evangelo e verisimilmente per la prima volta da S. Tommaso, fioriva al tempo dei viaggi del b. Odorico in alcune parti il cristianesimo; o' v'erano conventi del suo ordine, e i frati Minori aveano luogo particolare e distinto nella corte del gran Kan.

Sicché in sedici anni il viaggiatore friulano visitò l'Armenia, la Caledon, la Persia, l'India, le isole della Sonda, l'Annam, la China, il Tibet, conseguendo frutti copiosissimi di conversioni e battezzando ventimila infedeli.

Tornò in Europa, dopo aver visitato tutte le stazioni dei missionari francescani e domenicani; per recarsi in Avignone a riferire al Pontefice i lieti successi dell'opera civilizzatrice in quei paesi, e per chiedere nuovi operai evangelici.

L'anno 1330 sbarcò in Italia. Sfinito dalle fatiche, logorato dai digiuni e dai patimenti, infirmò gravemente a Pisa, ove gli apparve S. Francesco, e lo confortò ad abbandonare in sue mani gli affari che gli stavano a cuore e a ritornarsene alla sua patria.

Obbedì il beato, e lamento si pose in cammino verso il Friuli. Giunto a Padova sostò alquanto per venerare il sepolcro di S. Antonio. Ivi fra Guidotto ministro di quel convento per obbedienza gli impose di dettare una relazione dei suoi viaggi; e fra Guglielmo di Sologna raccolse le notizie che Odorico gli andava dettando.

Leggendo attentamente la relazione dei viaggi di Odorico si scorge tantosto che il racconto non presenta una serie ordinata di tempi e di luoghi. Ma si noti alla condizione in cui il beato trovavasi quando dettò i suoi viaggi. E poi egli li aveva imprese non con uno scopo scientifico, o per ragione di traffico, ma *ut fructus aliquos facrem animarum*, di tutto sprovvveduto, da tutti abbandonato. Egli quindi non poteva dare una descrizione ordinata, un giornale da viaggiatore, ma un complesso di frammenti, di reminiscenze. D'altra parte, anche la relazione dei viaggi di Marco Polo, sebbene fatta con mezzi ed aiuti senza confronto maggiori, ci si mostra non di rado interrotta e difettosa. Quello che è ammirabile nella descrizione dei viaggi del Mattiussi è che egli non parla di sé stesso se non per incidenza, né mai accenna alle fatiche sostenute, alle conversioni operate, ai patimenti cui dovette soggiacere.

Lo stesso anno 1330 Odorico giunse a Udine contrattattato e consunto per le fatiche sostenute: e fu grande il concorso dei cittadini, che vollero festeggiare la sua venuta. Estenuato dal male si ritirò nel suo convento ove non volle scemar punto le sue austeriorità. Il 14 gennaio 1331 santamente morì in età di 45 anni, secondo la tradizione.

(') Nella sua diserta a Pekino el narra il Beato intorno al gran Kan del Tartari il seguente episodio:

« E' vero, scrive egli, che invocando l'imperatore per qualche tempo gli uomini di questa accusarono un fucile inserito alla porta loro, e restarono senza degli armi, si spogliò d'intorno grato profumo per dell'altro il signore nel suo passaggio; e sempre numeroso popolo accese ad fucinare. Sospirando dunque una volta con certezza di sua verità in Camague (Pekino) il nostro Vescovo con altri frati ed io gli andammo incontro a due giornate al via, e, giungigli presso, inabissarono una cruce, stellò fissa a vista di ognuno, e tenendo lo stendardo in mano intonammo il *Fant. Spiritus*. Vede il nostro vescovo, ed fece chiamare, che andassimo a lui; imperatore come è detto, a mano fuori dei suoi custodi, e fece di apprestargli più di un tritt di pietra, se non più particolarmente invitato. E andando noi a lui a croce levata in alto, egli si scoprì il capo, eandando il cappello, ch'era d'immenso valore, e facendo reverenza alla croce.

Subito dopo il nostro Vescovo prese da me il turbante, in cui era stata usata circa al paese l'Inca, si incocò l'imperatore. Ed esempe così costumano, secondo l'antica legge, non appartenendo a consigliere meo rei, che alquando si presentava all'imperatore gli offriva alcuna cosa, non avvenne recare della pappa, di cui egli facevano presenti; ed egli ne tolse due mangiando tutto l'uno. Il Vescovo lo benedisse, e poi ci fu fatto come di disconoscere, perché dai carri che sopravvenivano d'una folla del popolo non avevano offerto, e noi ci perturbammo. Allora presentammo le nostre fronde ai baroni, che erano in quell'esercito, i quali, per opera dei nostri fratelli erano stati convertiti alla fede cristiana; ed essi con molta letizia le ricevettero, facendone festa come al grandissimo dono. »

zione nella stanza che sta a sinistra di chi entra nella chiesa dell'ospitale.

Tutta in città si commosse profondamente alla sua morte. Il gastaldo o rettore di Udine volle che gli si facessero solennissima esequie, e il Patriarche, Pagano della Torre, gli fece costruire un'arca di finissimi marmi. Ma la più splendida magnificenza furono i continui miracoli che si operavano al contatto del suo corpo verginale e della sua barba; di molti fu fatto il processo in piena forma giuridica ed inviato al sommo Pontefice col manoscritto dei viaggi per la causa della beatificazione.

Continuò sempre il suo culto, e la festa si celebrava nella seconda domenica di gennaio. In quel giorno per quattro secoli e più gli udinesi continuavano ad accorrere alle sacre funzioni nella chiesa di S. Francesco e a venerarvi il corpo del beato racchiuso nell'arca fatta costruire dal Patriarche Pagano.

Quest'arca, fino lavoro di Filippo de Santi da Venezia posava sopra quattro colonne di marmo. Agli angoli aveva sei statuette e ai lati più lunghi due bassorilievi rappresentanti uno la predicatione del beato, l'altro il suo corpo disteso sopra un drappo e mostrato al Patriarche Pagano, al gastaldo, ai frati. Nella parte inferiore di quest'ultimo bassorilievo c'era uno dei quali effigiato in mezzo busto il beato con in mano due bandiere simboli forse delle due parti del mondo.

Il 4 dicembre 1749, avendosi ad introdurre la causa per la canonizzazione, fu fatta la ricognizione medica, deposta con giuramento da due medici e tre chirurghi a ciò doppiati. Il corpo fu trovato unito nei suoi legamenti, incorrotto ed intero, mancante solo dei piedi, disseccata la polpa, i denti fermi nelle gengive, le mani infilate. Dichiararono ed attestarono concordi l'incorruzione non essere derivata da alcuna sostanza balsamica o medicamentosa, ma essere un fatto singolare.

Benedetto XIV nel 1775 ne confermò il culto coll'approvazione della Messa e dell'uffizio, cui furono inseriti le lezioni proprie della vita del beato dal Pontefice Pio VII.

I Minori Conventuali nel 1771 passarono al chiostro dei Carmelitani in borgo Aquileia e nella chiesa annessa trasportarono il corpo del beato erigendogli un altare. (') Fu allora che l'area non più messa sulle colonne che la sostenevano venne adattata sotto la mensa. Furono levati i bassorilievi, o quello rappresentante Odorico steso sul drappo venne inserito nel muro e serve ora di base alla pala dell'altare; (**) l'altro conservasi nella sacristia della chiesa. (***). Il corpo del beato tolto dall'arca antica era stato posto in una meschima urna di legno (****) sopra la mensa, ma a cura del presente parroco del Carmine fu rimesso ove prima trovavasi.

Come abbiamo detto fra Guglielmo di Sologna scrisse l'itinerario di Odorico secondo il racconto che questi gliene aveva fatto a voce, recandolo poi in lingua latina molto rossa e non di rado anche sgrammaticata.

Da questo codice provengono i due di Montegnae e Lirutino. Il primo fu fatto copiare dal conte Girolamo di Montegnae.

(') A destra dell'altare sopra una piccola custodia di legno inserita nella parte destra si conserva il cilice del beato stanco fuori questo parola:

CILICUM
HEATI
ODORICII

e più sotto:

† ALTARE HOC OMNIDENTES DEDICAVERUNT B. ODORICO CONF. EXECUTON
PRAEVITERI QUITAMONI PERPETUO AT LITERIS
PRO CONFIDENCE DEFENSORI AT QUODQUAM: SALVATORIS
VIGORE DULCEM DILEXERUNT PAPAE XIV
DIE IV OCTOBRI MDCCCLIII INSIGNITUM
AUGUSTO MINISTERO GENERALI DIBITUM
DIE X NOVEMBRI MDCCCLIII DESIGNATUM: *

(**) Nell'elenco delle pitture di Giulio (p. 10 del R. R. 1767) è detto che fu più rappresentata la bontà insorta nella contemplazione del mistero della Concezione Immacolata; ma non invece si vedono oggi rappresentate la presentazione di lei, dunque la pala ederna deve essere lavoro del secolo.

(***) Qualcuno sia stato l'autore di quelli che divisero e scampolierono le parti monumentali dell'area del beato, non ci si vede, tacendo di indovinelli se facili o rari perché gli onorevoli signori che compengono oggi la fabbrica del Carmine presentano al chierichetto e al tenente di servizio in luogo che non corrisponda rischio di diventare facile preda di incendiari di antichità, o non siano esposto ai guasti del tempo e dell'ignoranza.

(****) Sull'urna di legno c'era la seguente iscrizione:

COPPIUS. B. ODORICII
CIN. UND. BEN. CONVENT.
AD ATOM. S. FRANCISI. TRANSLAT.
AN. MDCCCLXI. OS. XIX. KAL. FEB. AN. MDCCCLXI

Sindaco del convento dei Francescani ventunali di Udine l'anno 1542 da un esemplare scritto da frate Alberto da Udine, nel 1449, il quale a sua volta lo aveva copiato da un esemplare più antico, don Basilio Asquini barnabita nella vita e nei viaggi del b. Odorico pubblicati in Udine nel 1787 lo commentò, senza tuttavia pubblicarne il testo.

Il codice Lirutino posseduto dal conte Giangiuseppe Liruti è del 1401; e il p. Giuseppe Venui pubblicò a Venezia nel 1761 coll'elogio storico il viaggio del bento, da una copia fatta sopra il manoscritto suddetto, annotando a più di pagina le varianti del testo udinese del Montegnae.

Un'altra famiglia di codici è quella che ha per esponente la compilazione fatta da frate Enrico di Glatz a Praga nel 1349. Frate Enrico si trovava alla corte pontificia di Avignone circa il tempo in cui morì il beato, e dalle notizie mandate al Pontefice dal Patriarche di Aquileia Pagano della Torre raccolse la narrazione. Ma già alla relazione del Patriarche Pagano erano state fatta aggiunta in iscritte da frate Marchisino di Bajdon, ed a voce da altri frati del bento, come lo accenna frate Enrico. La sua lezione è in generale più pulita di quella di fra Guglielmo, ma vi si riconoscono parecchie interpolazioni. Dalla compilazione di frate Enrico discende il codice 903 della R. Biblioteca di Monaco, scritto nel 1422.

Codici edili ed inediti del viaggio del b. Odorico in biblioteche pubbliche e private si trovano ad Assisi, a Basilea, a Berlino, a Berna, a Brema, a Cambridge, ad Eichstadt, a Firenze, a Londra, a Lucca, a Magdeburg, a Middelhav, a Milano, a Monaco, a Nikolsburg, a Nuremberg, a Oxford, a Parigi, a Pisa, a Praga, a Roma, a Strasburgo, a Udine, a Venezia, a Vienna, a Wolfenbuttel.

Nel 1846 venne pubblicata in Torino tradotta in lingua italiana la storia universale delle missioni cattoliche del Barone Henrion. L'anonimo traduttore di questa opera insigna nelle sue note illustrative recava uno sfregio villano alla gloriosa e pura memoria del b. Odorico, presentandolo come un credulone illuso nel dettare la relazione del suo viaggio; anzi giuse a taceiarlo di bugiardo mentitore o di spargiuro.

Un uomo dal forte ingegno, dalla mente profonda, la cui perdita fu dolorosamente sentita da tutti i cultori degli studi severi, il rev. D. Luigi Fabris, prefetto degli studi nel nostro seminario arc. non sostenne l'affronto fatto da un autunno all'illustre friulano, e volle lavare la macchia gettata in faccia al beato. E lo fece dottamente in un suo opuscolo stampato nel 1865, col quale rilatò le accuse del traduttore e le dimostrò infondate.

Mostra egli anzitutto come non c'era nessuna causa che potesse innuovere il b. Odorico ad allontanarsi dal vero nella descrizione del suo viaggio, anzi tutto al contrario molte erano le ragioni che dovevano spingere a cercare tutta la verità possibile. Prova quindi come gli errori che si attribuiscono alla relazione del beato, o non sono errori, o la colpa di essi ricade su altri che sul narratore.

Infatti il codice originale non è giunto a noi e non ci arrivavano che trascrizioni posteriori almeno di 70 anni. Poi ne furono fatte compilazioni e copie in cui vennero innestate notizie strane di antichi geografi o viaggiatori, o favole bizzarre. Così avvenne non di rado che taluni in un solo codice ricopiarono unite le tre relazioni di Marco Polo, del b. Odorico e di Mandeville, e talvolta traendone copia di una sola relazione vi innestavano ciò che di più meraviglioso c'era in quella di Mandeville. Quella del b. Odorico poi, essendo, in confronto delle altre, la più parca di particolari, fu più soggetta a venir rimpinzzata dai creduloni copisti delle favole del Mandeville.

Parlando dei nomi dei luoghi il Fabris tocca delle storielle dei copisti che li foggiavano a loro piacere, e finalmente passa a chiarire alcuni passi del racconto del b. Odorico.

Anche noi dividiamo il voto con cui il Fabris concludeva il suo opuscolo che cioè qualche dotto uomo sorga a darci un'edizione il più possibile autentica dei viaggi del bento, accompagnata da un eruditissimo commentario. Ne guadagnerà la scienza, sarà un onore per il nostro Friuli.

Dei viaggi e della vita del b. Odorico scrissero il Treo (*Vita B. Odorici ecc.* — Udine, Schiritti, 1664), e l'Asquini (*Vita e viaggi del B. Odorico — Udine, Mureto, 1737*). Ne trattarono pure il Palladio (il giovane) nella sua storia del Friuli, il Liruti nella sua storia dei letterati del Friuli ed il Candido.

Oltre a questi scrittori friulani vanno annoverati il Gabello che ci diede la *Panegyris del Beato Odorico ecc.* (Udine, Lorio, 1627), il p. Navarra che scrisse la vita del beato nel 1671, lavoro inedito, ed il p. Venui che ci lasciò un *Elogio storico alla gesta del Beato Odorico ecc.* (Venezia, A. Zatta, 1761).

Parecchi altri scrittori italiani e stranieri si occuparono del viaggiatore friulano. Ci limitiamo a toccare dei più recenti. Nel 1866 pubblicavasi a Londra il *Cathay and the way thither being a collection of Medieval notices of China translated and edited by colonel Henry Yule*. In quest'opera il colonnello Yule tratta eruditamente di Odorico e dei suoi viaggi; è a dolore che l'autore, protestante, si sia mostrato ingiusto verso il Mattiussi, e si sia sfornato di togliere quell'aureola di santità di cui ci apparisce da secoli irradiata la sua imagine.

Del b. Odorico scrissero il Tremonti nel *De Sciphiensche Palmboom of levens van de heiligen in vermaerde mannen en vrouwen uit de dry Orden van S. Franciscus* (St. Truiden, 1867); il Guérin nel *Palmier Séraphique* (Bar-Le-Duc, 1875); il Magliano nella sua *Storia compendiosa di San Francesco e dei Francescani* (Roma, 1876); il de Baker nell'*Extreame Orient en moyenage* (Parigi 1877); il Largaioli nei *Centri sulla vita e sui viaggi del Beato Odorico del Friuli* (Catanin, Bellini, 1876); il Civezzà nella *Storia delle missioni Francescane* (Roma 1857-61 e Prato 1881) e nella *Cronaca delle missioni Francescane* (Roma, 1861-65).

Ma il lavoro più compiuto sul viaggiatore friulano è quello pubblicato pochi giorni sono col titolo: *Sopra la vita e i viaggi del Beato Odorico da Pordenone*, studi del chierico Francescano, fr. Teofilo Domenichelli (Prato, Banieri Giusti, 1881).

Questo libro riscosse ormai i meriti elogi dalla pubblica stampa. Compilato dal chiarissimo autore sotto la direzione del P. Marcelino da Civezzà M. O. tornerà ben accetto non solo ai dotti e a quanti amano conoscere gli inizi delle scienze storiche e geografiche, ma a tutti quelli pur anche a cui stanno a cuore le glorie patrie e religiose.

Ad illustrazione dei viaggi del b. Odorico l'autore fa' procedere una carta geografica indicante l'itinerario tenuto dal beato, nella quale ai nomi locali, quali li troviamo nei viaggi di lui, sono contrapposti i moderni.

Alla narrazione di ciò che si appartiene esclusivamente al nostro friulano venne premessa una succosa ed erudita esposizione storica dei viaggiatori Francescani.

Questa parte del libro è tanto più apprezzabile oggi che si grande ammirazione riscuotono i viaggiatori africani, i quali all'ombra dei Governi e delle Società geografiche, provveduti abbondantemente di mezzi, viaggiano nelle regioni africane, spinti da idee che non sempre possono mettersi al confronto coi sentimenti ond'erano animati quei frati Minori che nei tempi di mezzo si facevano apportatori di luce e di civiltà.

A compimento di una, lunga e sapiente illustrazione dei viaggi di Odorico, che il Domenichelli ci dà nel testo latino o in una traduzione italiana, sta un capitolo che tratta delle lingue indiane, e tra parecchi documenti e incisioni gli inni scritti in onore del beato.

Sicché, possiamo proprio dirlo, il libro di fr. Teofilo è un bel lavoro. Noi l'abbiamo letto con un sentimento di piacere da capo a fondo. S'abbia le nostre congratulazioni il ch. autore che così valentemente ha illustrato una gloria del nostro Friuli.

Le feste a Pordenone

Il Municipio di Pordenone ha pubblicato il seguente avviso:

Circolari

Nel 1818 Odorico da Pordenone salpava da Venezia alla volta di Oriente ed internatosi nell'Asia compieva un memorando

viaggio sul quale i scienziati di mezza Europa scrissero e vanno scrivendo dottissimi lavori ed anche oggi il Congresso internazionale geografico radunato a Venezia ne forma argomento di studi e di discussioni.

Nel mondo scientifico il celebre viaggiatore, contraddistinto dal nome del nostro paese che gli diede i natali e che fece nato nelle più lontane regioni, occupa un posto eminente, e sarebbe stato oblio imperdonabile, se in questo momento che per bocche illustri se ne esaltano i meriti, la città, che egli onorò col suo gesto gloriose, non ne avesse perpetuata la ricordanza almeno con un modesto monumento.

Il vostro Consiglio credette rispondere al sentimento generalmente manifestato, soddisfacendo a questo debito di gratitudine e di amor proprio cittadino, e deliberò di porre nel palazzo municipale a perpetua memoria di quel benemerito, un busto marmoreo, destinando per l'inaugurazione il 23 corr.

La festa che a primo avviso doveva avere un aspetto seminale, prenderà invece un carattere più solenne e più vasto e ciò per l'insperato quanto desiderato intervento di una rappresentanza eletta e numerosa del Congresso geografico internazionale, di molti illustri personaggi per dottrina e per grado esteri e nostri, delle autorità governative e di altre rappresentanze.

Gli insigni nostri Ospiti arriveranno alle ore 1.15 p.m. per ripartire alle 6 p.m. del predetto giorno. Saranno ricevuti ed accompagnati alla stazione della Strada ferrata dalle Autorità municipali e governative, e dagli invitati. Alle ore 2 p.m. seguirà la cerimonia d'inaugurazione ed alle 4 p.m. avrà luogo la refezione che sarà data in loro onore, durante la quale la banda musicale cittadina eseguirà un concerto in via Maggiore, mentre quella dello Stabilimento di Torre sarà altrettanto in piazza Centrale.

CITTADINI,

La vostra Giunta si sentirebbe impari alla circostanza se non confidasse nel vostro immancabile concorso e nel vostro senso squisito di ospitalità.

Essa farà quello che le sue forze permetteranno onde far onore al paese; conta su voi per resto.

Roma, 20 settembre 1881.

La Giunta Municipale
F. Varisco, Sindaco;
Dott. Edoardo Marini, Luigi Costelli, Gustavo Monti, Leone Caccetti, Assessori;
Gia, Battista Tassanotti, Luigi Dino, Assessori supplenti.

Il 20 Settembre a Roma

Sesivono da Roma all'Unione:

Il Governo aveva preso straordinarie misure di precauzione per la giornata d'oggi. Oltre a grossi rinforzi di guardie e di carabinieri, aveva fatto venire a Roma due battaglioni di bersaglieri ed aveva fatto qui restare sei battaglioni di fanteria che vi si trovavano di passaggio. Tutta questa truppa è rimasta oggi consegnata, ed una parte era ed è sotto le armi nei quartieri.

Il divieto degli spari è stato rispettato, malgrado che alcuni giornali avessero per più giorni spinto i cittadini a calpestarlo.

È stato da tutti notato il numero insignificante di bandiere esposto quest'anno.

La passeggiata di stamane al Gianicolo è stata fatta da appena 50 persone. Furono deposte due corone sul cosi detto ossario di Ciceruacchio, e, dopo qualche insignificante parola di Parboni, tutto fu finito.

Alla dimostrazione alla breccia presero parte cinque o sei mila persone; una vera ineschinità per una città, come Roma, di 315,000 abitanti. Ho contato 35 bandiere e 5 concerti, compreso quello municipale e quello dei Vigili Urbani.

Gli Allievi Volontari seguivano la Società dei reduci, incendendo in ordinanza ed a passo militare.

Sotto la lapide che ricorda alcuni fra i caduti nella luctuosa giornata del 20 settembre 1870, era stata eretta una tribuna difesa da un largo steccato. Daranti lo steccato erano schierati in quadrato i Vigili e le Guardie municipali in grande uniforme.

Entro lo steccato presero posto la Giunta Comunale, le bandiere con una rappresentanza delle varie Società, la stampa ed una

rappresentanza di ufficiali dell'esercito, presieduta dal generale Barbiola, comandante la divisione.

Alla 3 e 50 minuti il ff. di Sindaco è salito alla tribuna ed ha pronunziato un discorso che è stato accolto con molta freddezza dai dimostranti (la maggior parte radicali), quantunque per cattivarsi il favore dei partiti estremi, fosse nessun accentuato in senso anti-papale.

Dopo il Sindaco hanno parlato il vostro concittadino avv. Petroni, il solito Parboni ed altri. I discorsi di costoro sono stati violentissimi e scellerati: Un maschilone, di cui non conosco il nome, di condizione operaio, vomitò un sacco di eresie e contumelie contro i Santi, i domini cattolici ecc.

Il Parboni confutò a lungo il discorso del Sindaco; disse che il Gabinetto del 1870 e il capo dello Stato erano venuti a Roma soltanto perché sospinti dal volere e dalle minacce del popolo. Ricordò le lagrime di Lanza; chiamò il Papato, potere nefando, insomma fece d'ogni erba fascio.

E gli uffiziali di P. S. presenti in numero straordinario lasciarono dir tutto. Notò però che dopo il discorso di Parboni, il Sindaco, la Giunta e la rappresentanza dell'esercito andarono via.

Furono appese alle lapidi molte corone, alcune delle quali con nastro rosso, che non venne sequestrato.

La dimostrazione a Porta Pia terminò alle ore 4.12. Dopo le associazioni sfilarono per via porta Pia, piazza di Termini, via Nazionale o vennero a sciogliersi in piazza SS. Apostoli, dopo un altro piccolo discorso del Parboni. Sfilarono, musica e bandiere in testa, al suono dell'inno di Garibaldi ed alle grida continue di *viva Garibaldi, viva Mazzini, abbasso il Vaticano*. E le autorità sempre zitte.

A porta Pia vi furono clamori, coltellazioni e tumulti perché i dimostranti volevano rompere il cordone delle guardie, ed in parte vi riuscirono.

UN PO' DI GIUSTIZIA

Il *Fanfulla* in uno degli ultimi numeri rende giustizia al nobile coraggio di quella signora maestra che nel Congresso di Milano in faccia a Sua Eccellenza il Dottor Dalmatini non si perì di sostenere la necessità della religione nelle scuole, affrontando disdegno la villana disapprovazione dei maestri maschi.

Ecco cosa scrive *Fanfulla*:

« A questi lumi di luna di transazioni meschine di tutti i giorni, di apostasie fatte per dieci lire, di *sudditi leali* del Santo Padre diventati radicali, e di canonici trasformati in professori Ardighi, toccava ad una donna l'onore di darcì una lezione di carattere.

La cronaca, questa ingiusta distributrice di celebrità, che tutti i giorni ci fa sapere il nome di qualche gran maschilone, la cronaca che con tanta compiacenza ci parla delle oratrie dei *meetings* radicali, non s'è neppure curata di dire il nome di quella maestra che ha avuto il coraggio di protestare, al congresso di Milano, contro la prepotenza di chi vuol fare tanti piccoli atei de' nostri bambini.

Forsa la cronaca, senza volere, ha fatto un bene a quella brava signora, facendone il nome. Chi sa... forse le ha risparmiato qualche persecuzione....

La egregia donna, alla quale mando i miei complimenti sperando che lo giungano, non s'è neppure spaventata dall'idea ch'era lì presente il *Summus moderator* il quale, generosamente, s'è messo a tu per tu con lei. Vedete quanta degnazione!

Violino di spalla (1) v'ha già raccontato ieri la scena, i maestri maschi, per ingranarsi il principale, strisciavano i piedi e tossivano volendo cavallerescamente impedire alla loro collega di continuare. Essa non si è perduta d'animo ed ha voluto coraggiosamente finire.

Coraggiosamente... sì! perché, se domani nel comune dove ella insegnava venissero eletti consiglieri municipali dei radicali, degli spiriti forti per convinzione o per moda, la povera maestra si troverà molto male al suo posto.

Ma non abbia paura... ci sarà sempre della gente, e di molta, che andrà in cerca

(1) È il nomignolo di Samuele Ghiron corrispondente milanesco di *Fanfulla*.

di lei per fare educare i figlioli. Mi dispiace che i miei siano tutti grandi e grossi e fuori della minore età... da un bel pezzo.

E da qui avanti, quando sentirò deplorare da qualche vero liberale l'aumento degli allievi delle scuole dei preti e la diminuzione di quelli delle scuole municipali, mi contentero di rammentargli il congresso pedagogico di Roma e quest'ultimo dei maestri elementari a Milano.

Pensando che si debbano affidare le speranze della patria a quelli stropicciatori di piedi, mi fa quasi meraviglia che ancora vi siano babbi non mangiopreti che mandino i figlioli alle scuole pubbliche.

Chi troppo tira la corda si strappa. E seguendo a tirare la strapperanno davvero. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il Governo italiano, appena conoscita la morte del presidente Garfield, inviò al gabinetto di Washington le condoglianze del Re e del popolo d'Italia.

Anche il S. Padre inviò le proprie condoglianze al gabinetto di Washington.

L'ufficio centrale del Senato, incaricato dell'esame del progetto di riforma elettorale, è convocato per il giorno 26 per ricevere comunicazione dei risultati degli studi fatti in proposito dall'on. Lamartino.

I versamenti fatti al Governo dai banchieri assuitori del prestito italiano ascendono a tutt'oggi a cento milioni di lire in oro.

Il ministero deliberò di non combattere il progetto di una Esposizione mondiale in Roma, ma nemmeno di appoggiarlo per ora.

Si assicura che nel Consiglio dei ministri tenuto ier l'altro si è lungamente discusso intorno ai provvedimenti che debbono prendersi affinché la sistemazione degli affari in Egitto sia fatta di comune accordo da tutte le potenze interessate, e non già soltanto dalla Francia e dall'Inghilterra.

ITALIA

Roma — Leggiamo con dolore nell'*Osservatore Romano*:

Annunciamo con vivo rammarico che lo eminentissimo signor Card. Borromeo, colpito da un accesso di podagra al petto, giace da venerdì gravemente infermo. Però un notevole miglioramento verificatosi questa mattina è venuto a calmare alquanto i gravi timori concepiti nei giorni antecedenti.

Vogliamo sperare che le servile preghiere di così gran parte della nostra cittadinanza e le loro assidue varranno a ridonare la salute all'illustre infermo, conservando alla Chiesa un così degno Porporato ed alla gioventù romana un così gentile e munifico protettore.

Verona — Alla stazione della ferrovia furono arrestati all'arrivo del treno di Venezia due giovanotti di circa 20 anni che esercitavano l'industria di rubare i portafogli ai viaggiatori.

ESTERO

Austria-Ungheria

Essendo stato nominato il conte Belcredi a presidente della Corte amministrativa, i giornali liberali ne sono irritatissimi, perché il conte Belcredi è un notissimo federalista. Il *Vaterland*, giornale cattolico, come è naturale se ne valgela, deplora soltanto che questo posto non abbia influenza diretta nel campo politico; ma si conforta colla speranza, che come già il suo predecessore, anche il conte Belcredi venga nominato membro della Camera dei Signori, ore certamente egli rappresenterebbe in breve una parte importante.

DIARIO SACRO

Venerdì 23 settembre

s. Lino papa mart.

Novena degli Angeli Custodi. Tempora.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione della enormità commessa in Roma contro la salma di Pio IX.

Rev. Arcid. di Tolmezzo L. 2 — rev. Vincenzo L. 1 — rev. Curato di Fusca L. 1

— rev. Curato di Carrasco L. 1 — rev. Capellano di Terzo L. 1 — rev. D. Antonio Valle L. 1 — rev. D. Giacomo Paschini L. 1 — rev. D. Giuseppe Dorigo L. 1 — rev. D. Nicola Caufa L. 1 — Confessori di S. Pietro L. 6 — Offerte dal popolo in Chiesa L. 3.85 — Altre persone divote L. 2 — N. N. L. 1.15 — Totale della Parrocchia di Tolmezzo L. 26.

Parrocchia di S. Pietro e Biaggio di Cividale L. 8.50.

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Parigi:

Il *Temps* ha un articolo, in cui dice che Grey aspetterà una chiara manifestazione della maggioranza della nuova Camera, prima di incaricare chicchessia di formare un nuovo ministero.

Il *Telegraphe* annuncia che sabato Parre presentò le dimissioni. Ferry si riuscì di accettarle.

Il *Temps* annuncia che la corazzata *Galissonnière* bombardò Calabria. Sharpe 1200 uomini, trovarono nel paese soltanto un vecchio. Le casupole furono incendiante. Si permise il saccheggio ai soldati.

Il governo germanico ha dato ordine di togliere il sequestro dello stipendio per il clero della diocesi di Treviri.

TELEGRAMMI

Aden 20 — La settimana scorsa 78 individui furono colpiti dal cholera; 50 sono morti.

Roma 21 — Un telegramma del Re al sindaco di Roma dice: Sono gratissimo dei sentimenti che Roma mi esprime nell'anniversario della sua liberazione. Da questi trago i migliori auguri per forte consolidamento dell'opera nazionale e della prosperità della patria, od in questo giorno solenne faccio voti che la capitale d'Italia continui nel suo risorgimento le glorie e le virtù che la resero immortale.

Parigi 21 — La dimissione di Magnin è sicurata.

Roustan lascia oggi Parigi.

Tutta la stampa americana, inglese e francese fa l'elogio di Garfield.

Tunisi 21 — Temesi che gli arabi abbiano avvelenato il canale gettandovi dei cadaveri. L'acqua viene analizzata quotidianamente.

Calsrule 21 — Il matrimonio del principe reale di Svezia colla duchessa di Baden, celebrosi alla presenza del Re e della Regina di Svezia, dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania.

Londra 21 — Il *Times* non crede alla stabilità del ministero Cherif, teme una nuova dimostrazione militare.

Parigi 21 — I *Debats* credono la Germania intenzionata a fondare delle colonie; monsignori di tale politica coloniale, che altre potenze abbandonarono.

I francesi fortificansi a Zaghuan.

Milano 21 — Iersera il treno diretto, proveniente da Genova alle ore 11.35, entrando nella Stazione di Porta Ticinese, causò un falso scandalo, urtò contro una colonna di carri. Lamontanini leggiere contusioni in alcuni viaggiatori e nel personale di servizio. Danni sensibili al inattuale. Fu tosto ordinato un'inchiesta.

Berlino 21 — È giunto ier l'incaricato straordinario Schlozer reduce da Roma. Si recò tosto dal ministro del culto, e riportò poi indilatamente, per Vercin onde riferire a Bismarck lo stato delle trattative avviate col Vaticano. La Curia insiste presso il governo prussiano per ottenere la soppressione del tribunale ecclesiastico, il ritorno degli ordini religiosi e la tutela illimitata delle scuole. Questi sarebbero i punti principali voluti dal Vaticano. Assicurasi essere scossa la posizione del barone Kendell, rappresentante della Germania a Roma.

Londra 21 — Telegrafano da Longbranch 20 corr. che la salma di Garfield verrà tosto trasportata a Washington in Cappidoglio, dove resterà esposta fino a venerdì. Lunedì avranno luogo i funerali solenni. La salma verrà seppellita nel cimitero di Cleveland. A New York regna una grande agitazione. Finora non fu fatto a Washington nessun tentativo di giustizia sommaria contro l'assassino Guiteau.

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

COLLEGIO GIOVANNI D'UDINE

Ai primi del venturo novembre si apre in Udine un Collegio-convitto maschile, per i giovanetti di famiglie agiate o civili.

Il locale del Collegio, costruito espressamente in posizione aperta o salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.

I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

Corso elementare superiore

Corso ginnasiale.

L'istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all'insegnamento con diploma governativo.

Oltre che l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si da-

raano nel Collegio lezioni di lingua francese, di tedesco, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposto affinché gli alunni non solo s'abbiano ad arricchire l'intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a tutti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educativi e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni colo condizioni esposte nel programma.

Chi desidera il programma del Collegio no farà domanda alla Direzione, Via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore
Soc. GIOVANNI DAL NEGRO.

Notizie di Borsa

Venezia 21 settembre

Rendita 5 010 god.

1 gen. da L. 89,17 a L. —

Rend. 5 010 god.

1 luglio 31 da L. 91,30 a L. —

Prezzi da venti

line d'oro da L. 20,43 a L. 20,45

Barcarotto au-

striachio da — 217,50 a 218,

Piccioli austri.

d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 21 settembre

Rendita italiana 5 010 god.

Napoleoni d'oro 20,44

Parigi 21 settembre

Rendita francese 3 010 god.

5 010 god.

italiana 5 010 god.

Forrovia Lombarda

Cambio su Londra a vista 25,34 —

sull'Italia 15,8

Consolidati inglesi 89,5 8

Turca 16,87

Vienna 21 settembre

Mobiliare 363,40

Lombarda 151,50

Austriache —

Spagnolo —

Banca Nazionale 827,

Napoleoni d'oro 935,12

Cambio su Parigi 40,50

su Londra 117,65

Rend. austriaca in ragazzi 77,45

ORIARO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9,05 ant.

TRIESTE ore 12,40 mer.

ore 7,42 pom.

ore 1,10 ant.

ore 7,35 ant. diretto

da ore 10,10 ant.

VENEZIA ore 2,35 pom.

ore 8,28 pom.

ore 2,30 ant.

ore 9,10 ant.

da ore 4,18 pom.

PONTEBELLA ore 7,50 pom.

ore 8,20 pom. diretta

PARTENZE

per ore 8,17 ant.

TRIESTE ore 3,17 pom.

ore 8,47 pom.

ore 2,50 ant.

ore 5,10 ant.

per ore 9,28 ant.

VENEZIA ore 4,57 pom.

ore 8,28 pom. diretta

ore 1,41 ant.

ore 6,17 ant.

per ore 7,45 ant. diretta

PONTEBELLA ore 10,35 ant.

ore 4,30 pom.

AVVISO

Tutti i Modelli necessari per le Amministrazioni

delle Pubbliche esistenti su richiesta con somma esattezza

con gli allegati.

Presso la Tipografia del Patronato.

Udine — Tip. Patronato.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

settembre 21 1881	ore 9 ant.	ore 3 pomer.	ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	760,4	747,4	747,5
Umidità relativa	Si	70	90
State del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	calma	S.W	calma
Vento direzione	9	2	0
velocità chilometr.	18,6	21,3	18,9
Termometro contigrafo.	25,2	Temperatura minima	
Temperatura massima	14,2	all'aperto	11,9

TINTURA ETEREO — VEGETALE
per
LA DISTRUZIONE ASSOLUTA
di

CALLI
CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbia il vanto sicuro di superare i tanti rimedi finora innutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per **Calli** - **Callosità** - **Occhi Pollini** ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa nuova **Tintura** ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sivra efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente lasciati. Si vende in TRIESTE nella Farmacia Eredi FENTLER via Parma, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 30 lire.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

DIREZIONE

ANTICA FONTE PEJO

Si prevergono i Signori consumatori di quest'acqua ferruginosa che da speculatori sono posto in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vern Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità avere esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, coloro o disposizioni eguali a quelle della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti o Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ANTICA FONTE PEJO BORGHEZI**.

La Direzione C. BORGHEZI.

DROGHIERIA FRANCESCO MINISINI

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO

o DI Sapore Grato

IN FONDO DI ERCA TOCCOCHE

Ottimo
rimedio per
vincere a per
frenare la Tisi, la
Scrofola ed in gene
rale tutte quelle malat
tie febbri in cui prevalgono
la debolezza o la Diatesi Stru
mosa. Questo di sapore gradevole
è specialmente fornito di proprie
medicamentose al massimo grado.

DROGHIERIA FRANCESCO MINISINI

Opere Pubblicazioni periodiche Edizioni di lusso	Registri parrocchiali e per fabbricerio, circolari, fatture affissi.
--	--

**HIPOGRAFIA
PATRONATO**
UDINE — Via Gorghi, a S. Spirito — UDINE

La Tipografia del Patronato, i cui proventi vanno erogati a beneficio delle scuole gratuite per i figli del popolo, ha recentemente più che triplicato il proprio materiale tipografico.

Fornita di macchine caleri e provvista abbondantemente di caratteri moderni, è in grado di assumere qualsiasi lavoro tipografico e di garantire la perfetta esecuzione. I prezzi che si fanno sono tali da non temere la concorrenza.

La Tipografia del Patronato eseguisce edizioni elzeviriane o aldine, di lusso, anche a colori, ed inoltre è in caso di soddisfare allo esigenza dei committenti quando nei lavori si richiedesse l'impiego di caratteri greci ed ebraici.

Imagini di Santi
Ricordi
per Missioni
o Sacre Solennità

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario
OLIO DI HOGG
OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO
Questo olio è naturale e assolutamente puro; la sua efficacia constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è inaffidabile contro: Le Malattie del petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tonse ostinate, Afezioni serofolosse, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigni, Indebolimenti generali, ecc., e per fortificare i fanciulli deboli e delicati; essendo quest'olio di sapore gradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle compostazioni immaginate per rimpiattare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più gradevole; non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'averlo il vero **Olio di Merluzzo naturale**, procurarsi l'**OLIO DI HOGG**, che non si vende che in **pacchi triangolare**; modello riconosciuto anche dal **Governo Italiano** come proprietà esclusiva.

Quest'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Depositario generale per la vendita in Italia: **A. MANZONI - C.**
Milano: via della Sala, 14-16. — Roma: via di Pietra, 90.

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

PRODOTTI RAOUl BRAVAIS

FERRO BRAVAIS

(FERRO DILATATO BRAVAIS)

Premiato più volte

alla diverse Esposizioni, Medaglia d'Oro

Diploma d'Onore

Adottato negli Ospitali

Raccomandato dai Medici contro le

ANEMIE, CLOROSI, DEPIRITI

DEPIRITI, DEPOIMENTO DEL SANGUE, &c.

CHINACHINA BRAVAIS

Extracto liquido concentrato

di Chinachina

contenente i principi attivi

della migliore Chinachina

grigia, gialla, rossa.

TONICO, APERITIVO,

INCOSTITUENTE.

ACQUE MINERALI NATURALI DELL' ARDÈCHE

SORGENTI DI VILLEFRANCHE, POCHE VALS PER JAUJAC (ARDÈCHE)

LA FERLADELLA ACQUA DA 2 VOLA. La più gocosa delle Acque Minerali Francese.

DEPOSITI PRINCIPALI: 20, Avenue de l'Opéra — 13, rue Lafayette, PARIGI.

Bordeaux, M. ANDRE MARCHAL, via Montaigne, 6; Zambelli, via Montaigne, 10; G. G. G. via Montaigne, 11; G. G. G. via Montaigne, 12; G. G. G. via Montaigne, 13; G. G. G. via Montaigne, 14; G. G. G. via Montaigne, 15; G. G. G. via Montaigne, 16; G. G. G. via Montaigne, 17; G. G. G. via Montaigne, 18; G. G. G. via Montaigne, 19; G. G. G. via Montaigne, 20; G. G. G. via Montaigne, 21; G. G. G. via Montaigne, 22; G. G. G. via Montaigne, 23; G. G. G. via Montaigne, 24; G. G. G. via Montaigne, 25; G. G. G. via Montaigne, 26; G. G. G. via Montaigne, 27; G. G. G. via Montaigne, 28; G. G. G. via Montaigne, 29; G. G. G. via Montaigne, 30; G. G. G. via Montaigne, 31; G. G. G. via Montaigne, 32; G. G. G. via Montaigne, 33; G. G. G. via Montaigne, 34; G. G. G. via Montaigne, 35; G. G. G. via Montaigne, 36; G. G. G. via Montaigne, 37; G. G. G. via Montaigne, 38; G. G. G. via Montaigne, 39; G. G. G. via Montaigne, 40; G. G. G. via Montaigne, 41; G. G. G. via Montaigne, 42; G. G. G. via Montaigne, 43; G. G. G. via Montaigne, 44; G. G. G. via Montaigne, 45; G. G. G. via Montaigne, 46; G. G. G. via Montaigne, 47; G. G. G. via Montaigne, 48; G. G. G. via Montaigne, 49; G. G. G. via Montaigne, 50; G. G. G. via Montaigne, 51; G. G. G. via Montaigne, 52; G. G. G. via Montaigne, 53; G. G. G. via Montaigne, 54; G. G. G. via Montaigne, 55; G. G. G. via Montaigne, 56; G. G. G. via Montaigne, 57; G. G. G. via Montaigne, 58; G. G. G. via Montaigne, 59; G. G. G. via Montaigne, 60; G. G. G. via Montaigne, 61; G. G. G. via Montaigne, 62; G. G. G. via Montaigne, 63; G. G. G. via Montaigne, 64; G. G. G. via Montaigne, 65; G. G. G. via Montaigne, 66; G. G. G. via Montaigne, 67; G. G. G. via Montaigne, 68; G. G. G. via Montaigne, 69; G. G. G. via Montaigne, 70; G. G. G. via Montaigne, 71; G. G. G. via Montaigne, 72; G. G. G. via Montaigne, 73; G. G. G. via Montaigne, 74; G. G. G. via Montaigne, 75; G. G. G. via Montaigne, 76; G. G. G. via Montaigne, 77; G. G. G. via Montaigne, 78; G. G. G. via Montaigne, 79; G. G. G. via Montaigne, 80; G. G. G. via Montaigne, 81; G. G. G. via Montaigne, 82; G. G. G. via Montaigne, 83; G. G. G. via Montaigne, 84; G. G. G. via Montaigne, 85; G. G. G. via Montaigne, 86; G. G. G. via Montaigne, 87; G. G. G. via Montaigne, 88; G. G. G. via Montaigne, 89; G. G. G. via Montaigne, 90; G. G. G. via Montaigne, 91; G. G. G. via Montaigne, 92; G. G. G. via Montaigne, 93; G. G. G. via Montaigne, 94; G. G. G. via Montaigne, 95; G. G. G. via Montaigne, 96; G. G. G. via Montaigne, 97; G. G. G. via Montaigne, 98; G. G. G. via Montaigne, 99; G. G. G. via Montaigne, 100; G. G. G. via Montaigne, 101; G. G. G. via Montaigne, 102; G. G. G. via Montaigne, 103; G. G. G. via Montaigne, 104; G. G. G. via Montaigne, 105; G. G. G. via Montaigne, 106; G. G. G. via Montaigne, 107; G. G. G. via Montaigne, 108; G. G. G. via Montaigne, 109; G. G. G. via Montaigne, 110; G. G. G. via Montaigne, 111; G. G. G. via Montaigne, 112; G. G. G. via Montaigne, 113; G. G. G. via Montaigne, 114; G. G. G. via Montaigne, 115; G. G. G. via Montaigne, 116; G. G. G. via Montaigne, 117; G. G. G. via Montaigne, 118; G. G. G. via Montaigne, 119; G. G. G. via Montaigne, 120; G. G. G. via Montaigne, 121; G. G. G. via Montaigne, 122; G. G. G. via Montaigne, 123; G. G. G. via Montaigne, 124; G. G. G. via Montaigne, 125; G. G. G. via Montaigne, 126; G. G. G. via Montaigne, 127; G. G. G. via Montaigne, 128; G. G. G. via Montaigne, 129; G. G. G. via Montaigne, 130; G. G. G. via Montaigne, 131; G. G. G. via Montaigne, 132; G. G. G. via Montaigne, 133; G. G. G.